

CHRONICA

TRIMESTRALE DI STORIA, LUOGHI E MEMORIE D'ITALIA

OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE | 2025 | NUMERO 1



CASTELLO
ROCCA
CALASCIO

LA FAMIGLIA
PICCOLOMINI
TODESCHINI

NOBILTÀ
il caso
MODULO "MOROSINI"

ROYAL
PROTOCOL

GIUSEPPE
TEDESCHI
e
MARIA
RÀTKOVA

ENCICLOPEDIA
NOBILIARE
ITALIANA



PUBBLICAZIONE CULTURALE
DELL'ENCICLOPEDIA NOBILIARE ITALIANA

CHRONICA

Pubblicazione culturale trimestrale dell'Enciclopedia Nobiliare Italiana

Direzione editoriale

Alessandro Novelli

Comitato Scientifico

Enrico Baccarini
Nicola Davide Bergamo
Paolo Campagna
Prof. Luigi G. de Anna
Alessandro Michiel
Alessandro Scandola
Don Antonio Pompili

Contributi e redazione

Istituto dell'Enciclopedia Nobiliare Italiana
Archivio Storico delle Famiglie Nobili e Storiche d'Italia
Enciclopedia Nobiliare Italiana

Progetto grafico

Ufficio Redazionale Enciclopedia Nobiliare Italiana



Contatti

www.enciclopedianobiliareitaliana.it
redazione@enciclopedianobiliareitaliana.it
info@enciclopedianobiliareitaliana.it

Nota legale

CHRONICA è una pubblicazione culturale digitale a cadenza trimestrale.
Non costituisce testata giornalistica né prodotto editoriale ai sensi della Legge n. 47/1948.
La pubblicazione è destinata esclusivamente a finalità di studio, ricerca e divulgazione.

IN QUESTO NUMERO

5

Rocca Calascio

Cronaca di una fortezza d'altura tra potere, pietra e silenzio

12

La famiglia Piccolomini Todeschini

Tra Siena, Roma e l'Italia del Rinascimento

15

Nobiltà - il caso “Modulo Morosini”

Quando una verifica delle fonti può cambiare radicalmente il senso di una storia.

18

Royal Protocol

Cos'è, come funziona e a cosa serve

20

Giuseppe Tedeschi e Maria Ràtkova

Dal Sud America a Tokyo, un duo lirico protagonista del Belcanto

24

Enciclopedia Nobiliare Italiana

Struttura, metodo e sviluppi di un progetto scientifico in crescita



**LA CULTURA NON È UN
PATRIMONIO DEL
PASSATO, MA UN IMPEGNO
DEL PRESENTE.**

Lettera del Direttore

La nascita di CHRONICA rappresenta un passo significativo nel percorso culturale dell'Enciclopedia Nobiliare Italiana.

Questa pubblicazione trimestrale nasce con l'intento di offrire uno spazio dedicato alla storia, ai luoghi, alle famiglie e alle memorie che compongono l'identità profonda del nostro Paese.

CHRONICA non si propone di "raccontare il passato" in modo astratto, ma di restituire voce alle testimonianze, alle genealogie, ai territori e ai documenti che formano la trama della nostra storia.

Ogni numero raccoglie contributi diversi tra loro, ma uniti da un principio comune: custodire e valorizzare ciò che siamo stati, per comprendere meglio ciò che siamo.

In queste pagine troverete studi, approfondimenti, riflessioni e materiali selezionati con cura e rigore, frutto dell'attività dell'Istituto e dell'Archivio Storico delle Famiglie Nobili e Storiche d'Italia.

Il nostro obiettivo è semplice e ambizioso al tempo stesso: mettere a disposizione dei lettori un prodotto culturale serio, sobrio e accessibile, che contribuisca a mantenere viva la memoria storica italiana.

Con questo primo numero poniamo le basi di un progetto che crescerà nel tempo, grazie al lavoro congiunto del Comitato Scientifico, della redazione e di quanti vorranno condividere con noi questo cammino.

Vi auguro una buona lettura, con l'auspicio che CHRONICA diventi uno spazio familiare e riconoscibile per tutti coloro che hanno a cuore la storia e la cultura d'Italia.

Alessandro Novelli

ROCCA CALASCIO

Cronaca di una fortezza d'altura tra potere, pietra e silenzio

Posta a 1.460 metri di altitudine, Rocca Calascio domina l'altopiano aquilano come una delle architetture fortificate più suggestive d'Italia. Un viaggio tra storia, architettura e paesaggio, nel cuore più autentico dell'Abruzzo medievale.



Rocca Calascio non si incontra: si conquista.

La sua sagoma emerge lentamente dal paesaggio d'alta quota, come se fosse la montagna stessa ad aver assunto forma architettonica. A oltre millequattrocento metri sul livello del mare, nel cuore dell'Appennino abruzzese, la rocca domina uno spazio vastissimo, dove lo sguardo può correre libero dalla piana di Navelli alle gole del Tirino, fino alle masse imponenti del Gran Sasso.

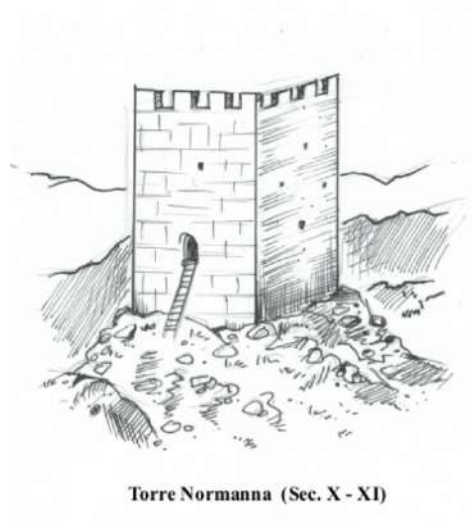
Non è una **fortezza pensata** per stupire, ma **per durare**. Non per abitare, ma per controllare. In questo risiede la sua forza simbolica: Rocca Calascio è una costruzione nata dalla necessità, modellata dalla funzione, perfezionata dall'esperienza militare e infine restituita al tempo come rovina eloquente.

Origini e funzione: una torre prima del castello

Le origini di Rocca Calascio vanno collocate tra l'XI e il XII secolo, in un'epoca in cui l'Abruzzo interno era attraversato da flussi economici e militari tutt'altro che marginali.

La transumanza, regolata da percorsi codificati e stagionali, costituiva una delle principali ricchezze del territorio. Controllare questi movimenti significava esercitare potere. La prima struttura fu una torre isolata, probabilmente di impianto normanno, costruita direttamente sulla roccia affiorante. Una torre semplice, massiccia, alta e visibile da grande distanza. Non residenza, ma occhio armato sul territorio. Attorno ad essa, con il passare dei decenni, si sviluppò un piccolo abitato fortificato, oggi noto come Rocca Calascio Vecchia, destinato a ospitare uomini d'arme, pastori, famiglie legate al presidio.

La rocca si inseriva in un sistema difensivo diffuso, che collegava torri, castelli e fortificazioni lungo l'asse appenninico. La sua posizione, tuttavia, la rese rapidamente uno dei punti più importanti dell'intera area.



Torre Normanna (Sec. X - XI)

Feudalità e grandi famiglie: il castello come strumento di dominio

Rocca Calascio rientrava nella vasta **Baronia di Carapelle**, una delle più significative dell'Abruzzo medievale. Il castello non era un bene isolato, ma parte integrante di una struttura di potere fondata sulla terra, sulle greggi e sulle vie di comunicazione.

Nel corso del tempo la rocca passò sotto il controllo di diverse famiglie feudali, ma fu nel XV secolo che conobbe la sua fase di massima definizione. In questo periodo il complesso venne profondamente trasformato per volontà dei **Piccolomini-Todeschini**, in particolare sotto Antonio Todeschini Piccolomini, nipote di papa Pio II.

È a questa fase che risale la ricostruzione e il potenziamento della struttura, che assunse l'aspetto che oggi conosciamo: una fortezza compatta, chiusa, concepita per resistere più che per accogliere.

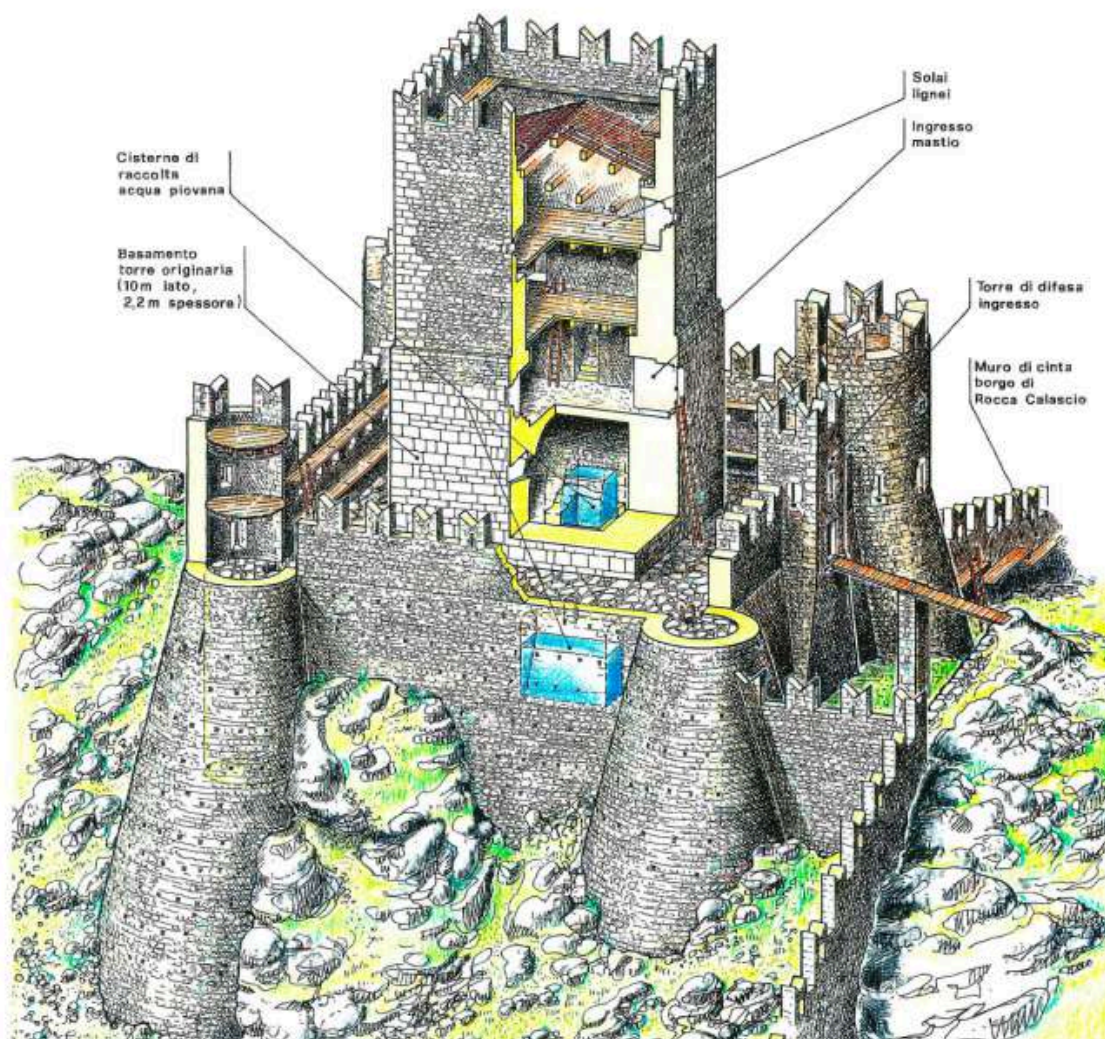
Successivamente, nel 1579, l'intera baronia venne acquistata da **Francesco I de' Medici**, Granduca di Toscana, segnando un passaggio emblematico: una rocca appenninica nelle mani di una delle più potenti dinastie italiane.

Eppure, nonostante questi nomi illustri, Rocca Calascio non divenne mai dimora signorile. Rimase presidio militare, segno evidente di come la sua funzione strategica prevalesse su ogni altra considerazione.



CASTELLO di ROCCA CALASCIO

(RICOSTRUZIONE PICCOLOMINI, 1480 ca)



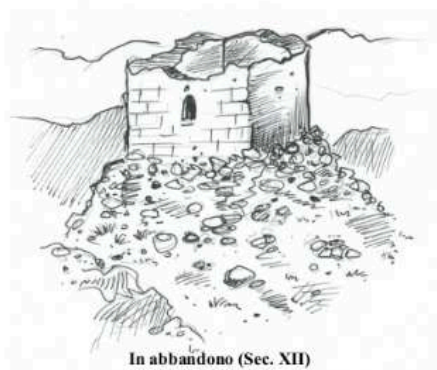
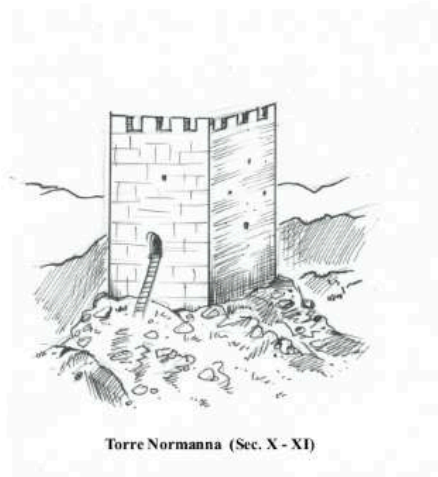
Architettura della necessità: leggere la pietra

L'architettura di Rocca Calascio è un manifesto di funzionalità medievale. Nulla è superfluo. Tutto è calcolato.

Il **nucleo originario è costituito dal mastio quadrangolare**, al cui interno si sviluppavano più livelli lignei, collegati da scale e botole. Alla base si trovavano le cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, elemento vitale in una struttura isolata e priva di sorgenti immediate. L'autosufficienza era una condizione imprescindibile per la sopravvivenza in caso di assedio.

La ricostruzione quattrocentesca introdusse le quattro torri cilindriche angolari, elemento tipico dell'architettura militare tardomedievale. **La forma rotonda permetteva una migliore resistenza agli urti e una più efficace deviazione dei colpi.** Il tutto era racchiuso da una cinta muraria adattata alla morfologia del terreno, in un dialogo continuo tra costruzione e natura.

La pietra utilizzata, estratta in loco, conferisce alla rocca quella cromia chiara che muta con la luce: abbagliante sotto il sole, severa nelle ombre, quasi irreale al tramonto.



Le fasi storiche nella lettura delle ricostruzioni

Le immagini ricostruttive consentono di leggere con chiarezza l'evoluzione del complesso nel tempo. La **fase normanna, tra X e XI secolo**, mostra una torre isolata, semplice e potente, eretta come segnale visivo prima ancora che come struttura difensiva complessa.

Segue una **fase di abbandono** e ridimensionamento nel corso del **XIII secolo**, quando mutamenti politici e naturali – tra cui eventi sismici – compromisero parte delle strutture originarie. Il castello non scomparve, ma visse un periodo di ridotta centralità.

È con i Conti di Celano e i Piccolomini, tra **XV e XVI secolo**, che Rocca Calascio raggiunse la sua **massima estensione e complessità**. Le torri angolari, il rafforzamento delle mura, la ridefinizione degli spazi interni rispondono a una concezione ormai matura della guerra difensiva. Infine, il **terremoto del 1703** segnò il colpo definitivo. Le strutture crollarono in parte, il borgo fu progressivamente abbandonato e la rocca entrò in un lungo silenzio, durato secoli.

Dal rudere al simbolo

Il Novecento ha restituito Rocca Calascio alla coscienza collettiva. Gli interventi di restauro, avviati a partire dagli anni Ottanta, non hanno perseguito una ricostruzione arbitraria, ma una conservazione consapevole della rovina, volta a stabilizzare le strutture e a renderne nuovamente leggibile l'impianto architettonico e la funzione originaria. La rocca è così tornata a essere non soltanto un monumento, ma un documento storico inserito nel suo paesaggio naturale. In questo processo di riscoperta un ruolo non marginale è stato svolto dal cinema, che ha contribuito a fissare nell'immaginario collettivo l'immagine di Rocca Calascio come luogo fuori dal tempo. Nel 1985 la fortezza fu scelta come set principale per **Ladyhawke** di Richard Donner: le sue torri e i suoi spalti, isolati e severi, divennero lo scenario ideale di un Medioevo sospeso tra realtà e leggenda. Successivamente il sito fu utilizzato anche per **Il nome della rosa** e **The American**, confermando la sua straordinaria capacità evocativa.

Tuttavia, al di là della dimensione cinematografica, ciò che rende Rocca Calascio unica è il suo paesaggio storico totale: una fortezza che non domina un centro abitato, ma un orizzonte, e che continua a dialogare con il silenzio delle montagne che la circondano



Michelle Marie Pfeiffer sul set di "Ladyhawke" - 1985



Photography Giovanni Albani Lattanzi - <https://www.giovannilattanzi.it/>

Rocca Calascio non racconta la storia di una famiglia soltanto, né di una battaglia o di un evento isolato. Racconta la lunga durata, il rapporto tra uomo e territorio, tra potere e paesaggio.

È per questo che **Chronica** apre da qui: da una rocca che non parla a voce alta, ma che continua, se ascoltata, a raccontare secoli di storia italiana.

LA FAMIGLIA PICCOLOMINI TODESCHINI

*Tra Siena, Roma e l'Italia
del Rinascimento*

**RAMO ILLUSTRE DELLA GRANDE CASATA SENESE
DEI PICCOLOMINI, I PICCOLOMINI TODESCHINI SI
AFFERMARONO TRA QUATTRO E CINQUECENTO
COME PROTAGONISTI DELLA VITA ECCLESIASTICA
E POLITICA ITALIANA.**

Nel tessuto aristocratico italiano del Quattro-Cinquecento, poche casate intrecciarono con altrettanta profondità le strade della Chiesa, della politica e della cultura come i **Piccolomini**. Di origine toscana e patrizi senesi, i Piccolomini si imposero già dall'alto Medioevo come figura centrale nella vita sociale e istituzionale di Siena, acquistando nel tempo un'eccezionale molteplicità di ruoli e titoli: principati, ducati, contadi, granducati e persino due sedi pontificie.

Tra le molte diramazioni di questa antica famiglia, una delle più significative è quella dei **Piccolomini Todeschini**, fondata nell'ambito della **stretta cerchia parentale di papa Pio II**. Questo ramo, emerso nel XV secolo, prende il nome dall'unione di *Laudomia Piccolomini* con *Nanni Todeschini*, entrambi legati alle alte aristocrazie senesi. Alla morte di Laudomia, Nanni adottò nel proprio stemma quello dei Piccolomini e aggiunse il cognome materno, dando così vita alla linea Todeschini che avrebbe segnato pagine importanti della storia italiana del Rinascimento.





La fortuna storica dei **Piccolomini Todeschini** è indissolubilmente legata alla figura di *Francesco Nanni Todeschini-Piccolomini*, il quale, dopo un'accurata formazione giuridica e umanistica, fu creato cardinale da papa Pio II e, alla morte di quest'ultimo, salì al soglio pontificio con il nome di **Pio III** nel settembre del 1503. Pur culminando in un pontificato estremamente breve, la sua elezione confermò la straordinaria visibilità internazionale raggiunta dal casato attraverso l'impegno nelle istituzioni religiose e nel governo della Chiesa

Di pari rilievo fu l'attività di *Andrea Piccolomini Todeschini*, fratello di Francesco, la cui esistenza riflette la complessità delle relazioni di potere a Siena tra fazioni contrapposte e signorie emergenti. Collocato tra i "Gentiluomini" della città, Andrea dovette affrontare la pressione politica dei Noveschi guidati da **Pandolfo Petrucci** e si trovò, alla fine, costretto a ritirarsi nella sua signoria. La sua figura emerge nelle fonti anche come promotore culturale: fu infatti tra i principali finanziatori degli affreschi della **Libreria Piccolomini** nel Duomo di Siena, dove la decorazione pittorica del Pinturicchio celebra la memoria di Pio II e la continuità del casato..



Tra gli altri membri del ramo si distingue **Giovanni Piccolomini**, nominato cardinale da Leone X e arcivescovo di Siena, la cui vita fu segnata dal drammatico episodio del *Sacco di Roma* (1527), quando fu umiliato dagli lanzichenecchi e trascinato per la città, simbolo delle turbolenze che caratterizzarono l'Italia di quel tempo. Anche la sorella *Montanina*, educata in un ambiente colto e raffinato, incarna il profilo culturale della famiglia: attraverso il suo matrimonio con Sallustio Bandini, diede origine alla linea dei **Bandini Piccolomini**, che pur avendo discendenza breve, fu partecipe della vivace trama aristocratica senese.

Il ramo dei **Piccolomini Todeschini** si caratterizzò dunque non solo per il peso ecclesiastico e politico della sua genealogia, ma anche per il suo contributo alla cultura e all'arte del Rinascimento italiano, rappresentando un esempio paradigmatico di come **famiglia, Chiesa e potere territoriale** si saldassero in modo dinamico nelle élite dell'epoca.



NOBILTÀ

il caso
“Modulo Morosini”

**QUANDO UNA VERIFICA DELLE FONTI
PUÒ CAMBIARE RADICALMENTE IL
SENSO DI UNA STORIA.**

Vi sono casi in cui la **verifica delle fonti** non aggiunge semplicemente un dettaglio alla conoscenza storica, ma **ribalta l'intero impianto narrativo** su cui una costruzione editoriale si è fondata.

Il caso di **Enzo Modulo Morosini**, noto come autore del *Libro d'Oro delle Famiglie Nobili e Notabili*, rientra pienamente in questa categoria ed è stato oggetto di una recente e approfondita analisi scientifica pubblicata sulla rivista *Nobiltà*.

L'interesse per la vicenda non nasce da una disputa personale, ma dal metodo. Lo studio prende in esame affermazioni pubblicamente diffuse – titoli, cognomi, continuità genealogiche – e le sottopone a un controllo rigoroso basato su documenti di stato civile, cronologie verificabili e fonti d'archivio. È proprio questo passaggio, dalla narrazione alla verifica, a segnare la distanza tra ciò che può essere considerato ricerca storica e ciò che resta, invece, una costruzione priva di fondamento scientifico.

Uno degli elementi centrali riguarda l'uso del titolo di conte. Dalla consultazione degli Elenchi Ufficiali della Nobiltà Italiana e dalla documentazione statale non emerge alcun riconoscimento sovrano che ne giustifichi l'attribuzione. In mancanza di un atto pubblico valido, tale titolo non trova riscontro né sul piano giuridico né su quello storico.

Ancora più significativo è il tema dell'**uso del cognome Morosini**. Secondo quanto sostenuto, esso **deriverebbe da un'adozione** ottocentesca. Tuttavia, la ricostruzione cronologica contenuta nello studio dimostra che l'**adozione invocata è inesistente e, nei fatti, impossibile: la presunta adottante risulta deceduta otto anni prima della nascita dell'adottato.** A ciò si aggiunge un dato difficilmente aggirabile: dal matrimonio tra Antonio Modulo e Maria Morosini nacque una discendenza diretta, documentata e con rami viventi, circostanza che rende priva di senso, oltre che di base giuridica, qualsiasi ipotesi adottiva finalizzata alla trasmissione del cognome.



TALVOLTA, NELLE GENEALOGIE NON VERIFICATE, L'ANTENATO PIÙ ILLUSTRE È SEMPRE QUELLO CHE NON COMPARE NEI DOCUMENTI.



È in questo contesto che lo studio affronta anche il **Libro d'Oro delle Famiglie Nobili e Notabili**.

L'opera, come già osservato in sede critica, si configura come una pubblicazione privata nella quale l'inclusione delle famiglie avviene **senza un sistema di verifica esterna, senza controllo pubblico e senza un metodo scientifico condiviso**. In assenza di riscontri archivistici obbligatori e di criteri probatori vincolanti, un repertorio di questo tipo finisce inevitabilmente per collocarsi più sul piano della rappresentazione soggettiva che su quello della ricerca storica. Non sorprende, dunque, che la sua attendibilità venga messa in discussione quando le affermazioni in esso contenute sono sottoposte a un controllo documentario rigoroso.

Il caso Enzo Modulo Morosini diventa così emblematico di un problema più ampio: **la fragilità delle costruzioni che non prevedono verifica**, dove chi scrive certifica se stesso e la fonte coincide con l'autore. È proprio in questi contesti che la genealogia rischia di trasformarsi in esercizio di fantasia, perdendo il suo statuto di disciplina storica.

La forza dello studio non sta nel tono, ma nella metodologia. Date, atti, registri, confronti cronologici: elementi semplici, ma ineludibili. Quando una narrazione viene sottoposta a una **verifica scientifica integrale**, condotta secondo i criteri della genealogia storica, dell'araldica e delle scienze documentarie, anche le costruzioni apparentemente più consolidate possono rivelarsi sorprendentemente instabili.

PERCHÉ LEGGERE LO STUDIO COMPLETO

LE DIMOSTRAZIONI, I RIFERIMENTI ARCHIVISTICI E LE VERIFICHE CRONOLOGICHE NON POSSONO ESSERE SINTETIZZATI SENZA PERDERE FORZA.

CHI VOGLIA COMPRENDERE FINO IN FONDO COME E PERCHÉ CERTE AFFERMAZIONI RISULTINO INSOSTENIBILI PUÒ SCARICARE LO STUDIO COMPLETO AL SEGUENTE LINK

[DOWNLOAD RIVISTA NOBILTÀ](#)

La redazione di Chronica esprime il proprio ringraziamento alla rivista Nobiltà per la disponibilità e l'autorizzazione alla pubblicazione dello studio integrale, a beneficio della corretta informazione scientifica dei lettori.

ROYAL PROTOCOL

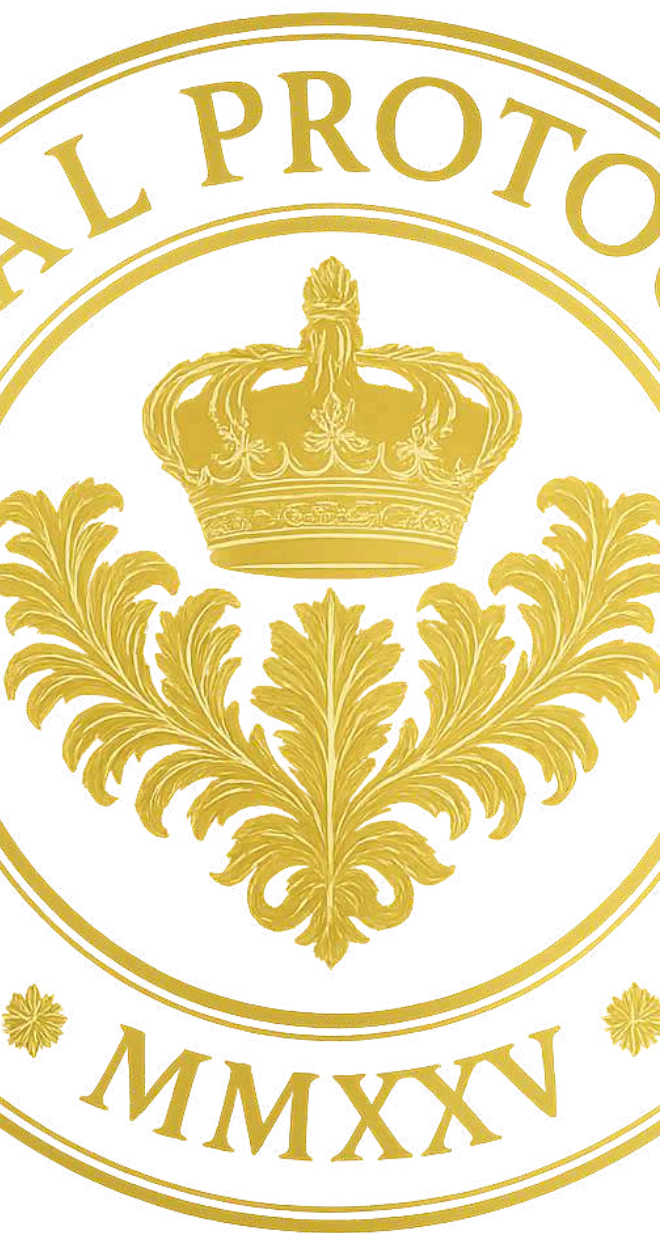
Cos'è, come funziona e a cosa serve

NON TUTTO CIÒ CHE VIENE PRESENTATO COME “NOBILIARE” LO È DAVVERO. ROYAL PROTOCOL AFFRONTA QUESTE MATERIE CON UN APPROCCIO STRUTTURATO, FONDATA SULLA VERIFICA DELLE FONTI E SUL METODO SCIENTIFICO.

Quando si parla di nobiltà, genealogia, araldica e ordini cavallereschi nel XXI secolo, il rischio maggiore è quello della confusione: tra storia e attualità, tra diritto pubblico e iniziativa privata, tra ricerca scientifica e semplice rappresentazione simbolica. È proprio in questo spazio complesso che si colloca **Royal Protocol**, un progetto nato nel 2025 con l'obiettivo dichiarato di riportare rigore, metodo e chiarezza in ambiti spesso trattati in modo approssimativo.

Royal Protocol nasce su iniziativa di **Emanuele Filiberto di Savoia** ed è concepito non come un organismo celebrativo, ma come **struttura di studio, analisi e valutazione**. Il progetto si avvale di studiosi qualificati nelle scienze documentarie, storiche, genealogiche e araldiche, nonché di esperti di diritto nobiliare e di ordini cavallereschi, adottando un approccio dichiaratamente scientifico.





Il punto centrale di Royal Protocol è il **metodo**. Ogni valutazione si fonda su documentazione storica verificabile, sull'analisi delle fonti archivistiche e sulla coerenza giuridica. Non si tratta, dunque, di attribuire titoli o riconoscimenti in senso arbitrario, ma di **esaminare e valutare** situazioni storiche e genealogiche alla luce di criteri oggettivi, evitando semplificazioni o automatismi.

Dal punto di vista storico-giuridico, Royal Protocol assume come riferimento le **leggi nobiliari del Regno d'Italia**, considerate nel loro valore storico e sistematico. In particolare, viene richiamato il Regio Decreto 7 giugno 1943, n. 651 (Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano), che qualificava la materia nobiliare come **prerogativa sovrana**. Questo quadro normativo non viene applicato in modo anacronistico, ma studiato per comprenderne la portata storica e per valutare, ove possibile, la sua compatibilità con l'ordinamento giuridico contemporaneo.

Un aspetto importante del progetto è la distinzione tra ciò che è storicamente e giuridicamente fondato e ciò che appartiene al solo ambito simbolico o privato. Royal Protocol non si propone di "creare" nobiltà, né di sostituirsi agli Stati, ma di offrire valutazioni basate su criteri scientifici, utili a chiarire contesti dinastici, genealogici e cavallereschi spesso oggetto di interpretazioni improprie.

In questa prospettiva, il protocollo non è inteso come semplice cerimoniale, ma come **strumento di ordine e di lettura corretta delle fonti**, capace di collegare tradizione dinastica, diritto storico e realtà contemporanea. Il progetto si configura così come un **organismo di raccordo** tra passato e presente, volto a garantire serietà documentaria, trasparenza metodologica e coerenza giuridica.

Royal Protocol si rivolge a studiosi, ricercatori, famiglie storiche e operatori culturali che avvertono l'esigenza di un approccio strutturato e non improvvisato a queste materie. In un contesto in cui proliferano iniziative prive di controllo scientifico, il valore del progetto risiede proprio nella sua **scelta di sottoporre ogni affermazione alla verifica delle fonti**, riaffermando che, anche in ambiti fortemente simbolici, la credibilità nasce dal metodo.

Royal Protocol non è un repertorio, non è un'autocertificazione e non è uno strumento di attribuzione arbitraria. È un progetto di studio che applica criteri storici e giuridici a materie complesse, ricordando che genealogia, nobiltà e araldica restano discipline scientifiche, e come tali richiedono rigore, competenza e responsabilità.

DAL SUD AMERICA A TOKYO, UN DUO LIRICO PROTAGONISTA DEL BELCANTO

Nel mondo dell'opera lirica contemporanea, è sempre più raro incontrare interpreti capaci di coniugare **grande tecnica vocale, versatilità espressiva e presenza scenica internazionale**. Il tenore **Giuseppe Tedeschi** e il mezzosoprano-contralto **Maria Ratkova** incarnano questa rara combinazione, come dimostrano le recenti tournée che li hanno visti protagonisti sugli scenari più stimolanti del panorama musicale globale.

La stagione estiva 2025 ha segnato un momento di svolta per il duo lirico: tra luglio e agosto Tedeschi e Ratkova hanno realizzato una **tournée di oltre due mesi in Sud America** di altissimo profilo artistico. La serie di concerti intitolata *Las Bellas Voces de la Opera Italiana* ha toccato numerose città e teatri prestigiosi di **Colombia, Brasile ed Ecuador**, con un programma ricco di repertorio classico e italiano che ha ottenuto ovunque **eccezionale apprezzamento da parte del pubblico e della critica**.

GIUSEPPE TEDESCHI E MARIA RÁTKOVA

*Voce e
Passione*





Questa lunga serie di esibizioni non ha rappresentato solo una sequenza di concerti ma un autentico **momento di dialogo culturale**, rafforzato dalla partecipazione di interpreti locali. In molte sedi le esecuzioni sono state così apprezzate da richiedere **serate aggiuntive su invito del pubblico**, un segnale di forte coinvolgimento e gradimento.

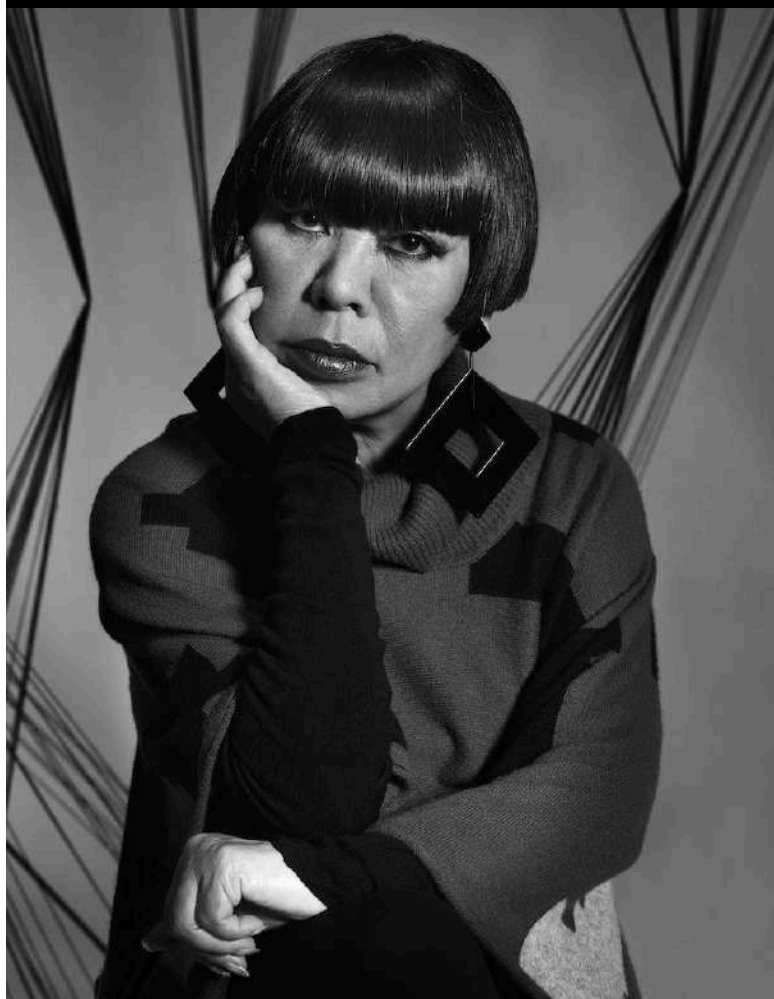
A questo periodo si è aggiunto, nel mese di ottobre, un ulteriore mese di attività culturali a Pereira (Colombia), durante il quale i due artisti hanno insegnato presso l'Università statale UTP, in collaborazione con la Comfamiliar di Risaralda e altre istituzioni pubbliche, ed eseguito concerti lirici con l'Orchestra Filarmonica Colombiana. Il Maestro Tedeschi ha inoltre tenuto una conferenza sulla propria attività pittorica al Museo Statale dell'Arte di Pereira.

Al rientro dalla tournée sudamericana, il duo è stato accolto con entusiasmo in Giappone. A **Tokyo**, nella prima settimana di dicembre 2025, Tedeschi e Ratkova hanno offerto **un concerto di grande impatto artistico** presso la Concert Hall del Tokyo Palace Hotel, aprendo le celebrazioni natalizie con un repertorio lirico di grande attrattiva internazionale.

Accompagnati dal pianista giapponese **Naoki Hayashi**, noto anche per la sua partecipazione al Rossini Opera Festival, i due artisti hanno eseguito celebri pagine del repertorio lirico italiano e francese, riscuotendo grande successo di pubblico. Tra i brani più applauditi figurano pagine da *Carmen* di Bizet, la romanza *Nessun dorma* da *Turandot* di Puccini e la conclusione con *'O sole mio*, eseguita come bis su richiesta del pubblico.

L'evento ha registrato una partecipazione culturale di rilievo, con la presenza di ambasciatori, esponenti della vita artistica nipponica e figure di spicco dell'alta moda, tra cui la celebre stilista **Junko Koshino**, che si è molto congratulata con Maria Ratkova per i due abiti esclusivi che il mezzosoprano stesso ha creato personalmente e fatto realizzare per questa occasione.

Le tournée del 2025 confermano Giuseppe Tedeschi e Maria Ratkova come interpreti capaci di portare il Belcanto italiano in contesti culturali diversi, dal Sud America al Giappone, favorendo un dialogo internazionale tra tradizione lirica e sensibilità contemporanea.



Junko Koshino



GIUSEPPE TEDESCHI

Il tenore Giuseppe Tedeschi è figura di riferimento per l'interpretazione del repertorio lirico classico italiano. Accanto alla carriera concertistica, Tedeschi è noto anche per la sua **attività artistica di pittore e ritrattista e per un impegno di carattere culturale multidisciplinare**, che integra musica, pittura come strumenti di dialogo tra popoli, fede e tradizione. Nato a Roma da una famiglia con profonde radici culturali e nobiliari, Tedeschi ha sviluppato una carriera che lo ha visto protagonista in numerosi palcoscenici internazionali affiancando all'attività musicale la realizzazione di opere pittoriche di ampio riconoscimento. La sua attività si distingue per la capacità di coniugare **grande tecnica vocale e interpretazione espressiva**, qualità che lo hanno portato a collaborare con orchestre e formazioni prestigiose e a ricevere sul campo autorevoli riconoscimenti.

MARIA RATKOVA

Nata a San Pietroburgo da un'antica e nobilissima famiglia, imparentata anche con la Casa Reale di Georgia, Maria Ratkova è un **mezzosoprano-contralto**, diplomata in pianoforte, composizione e canto lirico. Ha completato gli studi presso l'Accademia Nazionale di Musica N. R. Korsakov di San Pietroburgo, proseguendo successivamente la propria formazione in Italia. La sua carriera spazia dai grandi ruoli operistici — da *Carmen* a *Il Principe Igor'*, da *Così fan tutte* a *La dama di picche* — fino alle esibizioni nei principali teatri italiani e internazionali, ottenendo riconoscimenti per la profondità interpretativa e la versatilità vocale. Accanto all'attività lirica, ha sviluppato un intenso impegno didattico come insegnante di canto e arte scenica e come vocal coach, tenendo masterclass e attività di insegnamento presso conservatori e università internazionali. Ratkova ha inoltre ricevuto numerose onorificenze in diversi Paesi, tra cui la nomina a **Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana**, conferitale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e un dottorato honoris causa rilasciato dalla *Catholic University of New Spain*, riconoscimenti che attestano la portata internazionale della sua attività..



ENCICLOPEDIA NOBILIARE ITALIANA

Struttura, metodo e sviluppi di un progetto scientifico in crescita

L'**Enciclopedia Nobile Italiana** prosegue il proprio percorso di consolidamento come progetto culturale e scientifico dedicato allo studio, alla documentazione e alla valorizzazione delle famiglie nobili e storiche d'Italia. Negli ultimi mesi, una serie di iniziative ha segnato passaggi significativi nello sviluppo dell'Enciclopedia, definendone con maggiore chiarezza struttura, metodo e obiettivi.

Il progetto, nato nel **2020** con l'intento di censire e studiare in modo sistematico il patrimonio genealogico e storico delle famiglie italiane, ha progressivamente assunto una dimensione sempre più strutturata. A oggi, l'Enciclopedia Nobile Italiana **ha superato la soglia delle 4.400 famiglie** censite, risultato che testimonia l'ampiezza del lavoro svolto e la progressiva costruzione di un corpus documentario di rilevante interesse per la ricerca storica.

In tale contesto si colloca la **presentazione ufficiale del Comitato Scientifico multidisciplinare**, momento che ha definito in modo chiaro l'assetto accademico del progetto. Il Comitato è stato concepito come **organo di indirizzo e garanzia scientifica**, chiamato a vigilare sulla qualità delle ricerche, sul controllo delle fonti e sull'impostazione metodologica dell'Enciclopedia.

Ne fanno parte studiosi e ricercatori con competenze storiche, genealogiche e documentarie:

Enrico Baccarini, Nicola Davide Bergamo, Paolo Campagna, Alessandro Scandola, Alessandro Michiel e Antonio Pompili, araldista di fama internazionale e autore dello stemma di Papa Leone XIV.

Parallelamente alla strutturazione del Comitato, l'Enciclopedia ha avviato un **percorso di apertura alla collaborazione scientifica**, invitando studiosi, ricercatori, archivisti ed esperti del settore a contribuire alle attività di studio e redazione. Questa scelta ha segnato un passaggio importante verso una dimensione sempre più collegiale e interdisciplinare, fondata sul confronto metodologico e sulla verifica delle fonti.

Altro momento fondamentale di questa fase è stato l'annuncio della costituzione dell'**Archivio Storico delle Famiglie Nobili e Storiche d'Italia**, struttura destinata alla raccolta, alla conservazione e all'organizzazione delle fonti genealogiche, araldiche e documentarie utilizzate dall'Enciclopedia. L'Archivio rappresenta uno strumento centrale per garantire **continuità, coerenza e verificabilità** delle ricerche, ponendosi come luogo di tutela della memoria storica familiare.

Un ulteriore rafforzamento del profilo scientifico dell'iniziativa è giunto con l'ingresso del **Luigi G. De Anna** nel Comitato Scientifico. Storico di riconosciuto prestigio internazionale, De Anna apporta al progetto una competenza maturata nel campo della storia istituzionale e culturale, contribuendo in modo significativo al consolidamento dell'autorevolezza accademica dell'Enciclopedia.

Nel loro insieme, questi passaggi delineano l'evoluzione dell'Enciclopedia Nobile Italiana **da iniziativa a progetto culturale strutturato**, fondato su rigore scientifico, organizzazione archivistica e apertura alla collaborazione. Un percorso che, partendo dal censimento delle famiglie, mira a costruire uno strumento stabile e affidabile per lo studio della storia nobile italiana.

Abbonati gratuitamente a Chronica



CLICCA SUL SEGUENTE LINK

<https://www.enciclopedianobiliareitaliana.it/chronica>

Disclaimer

L'**Enciclopedia Nobile Italiana** è un progetto originale, tutelato da copyright, il cui unico sito ufficiale è www.enciclopedianobiliareitaliana.it.

Essa **non è affiliata né collegata** a pubblicazioni, iniziative o progetti che impiegano denominazioni simili o imitazioni del nome, comprese quelle che aggiungono termini quali "*serie*", "*corrente*" o "*aggiornata*".

Tali utilizzi configurano un uso improprio della denominazione, idoneo a generare confusione e a ledere l'identità dell'opera.

Ogni riproduzione o utilizzo non autorizzato sarà perseguito secondo legge.

